La lotta al blocco agrario-industriale

di Gaetano Di Marino, della C.d.C. e vice presidente dell'Alleanza dei contadini

[illegible]

Democratizzazione e libertà della cultura

di Aldo d'Alfonso, del Comitato regionale Emilia-Romagna

[illegible]

Tesseramento

Sezioni che si sono distinte

La federazione di LECCO fornisce il seguente elenco di sezioni al 100 ed oltre: Barzano' Merate Osnago Galbiate Abbadia L. Cremella Dervio Oggiono Imbersago Laurera Lecco Acquate Valmadrera Varenna. Hanno superato gli iscritti anche le cellule aziendali della SAE (Acquate) Tubettificio Ligure (Abbadia L.), Bodoni (Calolzio).

Dalle federazioni di SCIACCA la «Gramsci» di Menfi e al 100 quella di Calamonaci e al 150.

La sezione di Villalunga Casalgrande (Reggio E.) è al 103 avendo fatto 23 nuovi iscritti.

La sezione Gramsci di Trapani ha raggiunto il 120 per cento con 51 reclutati.

Federazioni di TERNI hanno raggiunto il 100. In questi giorni anche le sezioni di Canale Vecchio Amelia Rocca Ripesena Allerona.

La sezione di Sartirana Lomellina (Pavia) è al 102 per cento con 25 nuovi tesserati.

Al 100 hanno comunicato di essere giunte le sezioni di Craco (Matera), Osio Sotto (Bergamo), Rocca di Neto (Crotone).

Federazione di GROSSETO hanno raggiunto il 100 per cento le sezioni di Rocca Tederighi, Scansano, Montenero, Bagnore e la «Boschi» di Grosseto.

[illegible]

30.000 ABBONAMENTI PER IL CONGRESSO DEL PCI

Il 10 Dicembre si chiude la campagna. Entro e non oltre il 15 gli abbonamenti dovranno pervenire alle amministrazioni. Quelli che dovessero pervenire successivamente saranno attivati in un secondo tempo. Fra le Federazioni che hanno spedito il maggior numero di abbonamenti segnaliamo MODENA con 1 014, PESARO 952, BOLOGNA 900, REGGIO EMILIA 629, RAVENNA 622, FIRENZE 674, VERCELLI 501, PARMA 453, BRESCIA 356, TORINO 333, FERRARA 305, FORLI' 302, GROSSETO 311, ANCONA 311, ROMA 310, NAPOLI 334

Estendere il fronte antimperialista

di Piero Pieralli, del Direttivo della federazione di Firenze

[illegible]

Piani padronali e azione operaia

di Claudio Di Toro (Roma)

Vorrei fare sinteticamente alcune osservazioni sulle parti III e IV del progetto di tesi.

1) La caratteristica essenziale della situazione economica italiana dalla metà del 1962 ad oggi è data – come giustamente le tesi rilevano – da un processo di riorganizzazione strutturale del sistema capitalistico italiano in seguito alle nuove condizioni poste dall'integrazione internazionale (C.E.E., Kennedy round, ecc.) e al graduale esaurirsi del ciclo interno di sviluppo. Tale processo di riorganizzazione capitalistica si esprime nella politica economica del governo di centro-sinistra (vedi interventi specifici per la presa produttiva e soprattutto nella teorizzazione della «politica dei redditi» quale fondamento di stabilità e di sviluppo economico) sia nella accezione di politica salariale (adeguazione dei salari alla produttività media del sistema) sia nella accezione di politica dei redditi di lavoro indipendente (remunerazione contadina, artigiana del piccolo commercio) sia infine nel tentativo di politica di profitti nel senso cioè delle misure di sostegno della concentrazione capitalistica in tutti i settori di rammodernamento degli strutturi capitalistici più deboli attraverso la riduzione di attività di alcune imprese e anche la espulsione di altre dal mercato. In breve il processo di riorganizzazione capitalistica e la relativa politica economica tendono a determinare un nuovo modello di sviluppo in cui sono riproposte ad un livello più elevato tutte le contraddizioni del ciclo capitalistico dal dopoguerra agli anni del miracolo economico. Deriva da questa situazione una tendenza oggettivamente autoritaria insita nella politica economica del centro-sinistra volta a permettere un maggiore sfruttamento del lavoro salariato attraverso l'aperto invito alla resistenza contro le rivendicazioni dei lavoratori e l'attacco alle libertà sindacali, il riduzionismo dell'insieme dei redditi di lavoro indipendente (esodo agricolo, riduzione dei redditi individuali), il mantenimento dei livelli di disoccupazione e la formazione di strati di sottoccupazione, quali margini di manovra per l'attuazione di un ricatto nei confronti dei lavoratori occupati. Il piano Pieraccini contiene tutto ciò in modo organico nonostante una serie di valutazioni quantitativamente errate e analogamente si può dire della legge di proroga della Cassa del Mezzogiorno, del d.d.p. per la cassa del Centro-nord, del Piano verde n. 2 e di altre proposte per lo sviluppo futuro (riforma fiscale, ecc.).

2) Un'alternativa generale a tale linea deve passare per un processo di riforme di struttura quale centro di una programmazione democratica, attraverso cui insieme allo sviluppo della democratizzazione si determini una nuova «funzione dirigente della classe operaia», tale da garantire un rapporto di continuità tra riforme di struttura stesse e instaurazione del socialismo in Italia comprendendosi solo alla luce di questa connessione la possibilità reale di attuare la strategia della via italiana al socialismo. In questo quadro strategico appare evidente come non si tratti affatto di recuperare attraverso la programmazione democratica un «razionale» equilibrio del sistema economico italiano ad un livello produttivo più elevato tale da riassorbire le contraddizioni attuali più vistose e tanto meno di delineare il prolungamento nel tempo di un simile stato di equilibrio. Si tratta viceversa di programmare una serie di realizzazioni e di obiettivi di transizione come la riforma agraria generale, la riforma urbanistica, la nazionalizzazione di alcuni settori fondamentali, la riforma dell'ordinamento statale, ecc., sui quali chiamare alla lotta la classe operaia e un vasto schieramento di alleanze per imporre soluzioni che vadano oltre le esigenze d'equilibrio del sistema (modalità degli indennizzi, gradualismo nelle realizzazioni stesse, ecc.) e che pongano nella pratica la possibilità di un'avanzata verso il socialismo come conclusione effettivamente risolutiva delle contraddizioni esistenti.

3) La funzione dirigente della classe operaia in questo processo di sviluppo si potrà esplicare nella misura in cui si svilupperanno le lotte rivendicative e le lotte generali per obbiettivi di riforma e nella misura in cui si rafforzerà un nuovo schieramento di unità e di alleanze della classe operaia stessa con altri ceti sociali subordinati allo sviluppo economico capitalistico. L'aumento del potere contrattuale dei lavoratori dipendenti, il contemporaneo potenziamento delle iniziative dei contadini e di altre categorie, l'unificazione quindi dei diversi momenti di lotta costituiscono indubbiamente il punto essenziale di partenza, sul terreno sindacale, di un'iniziativa generale di lotta. Questa iniziativa trova già espressione concretamente politica nella fissazione di obbiettivi possibili di controllo e di gestione da parte dei lavoratori e di carattere economico complessivo quali il controllo operaio sulla produzione, la gestione contadina e bracciantile degli enti di sviluppo agricolo e quindi le varie riforme. Ritengo in breve che per questa via possa svilupparsi un maggiore potere della classe operaia e dei suoi alleati tendente a riflettersi in modo positivo sulle assemblee elettive a tutti i livelli imponendo un reale allargamento della democrazia in Italia e dando soprattutto una caratterizzazione di classe agli obiettivi e alle realizzazioni stesse della programmazione economica.

A parere di chi scrive proprio nella scarsa valorizzazione della strumentazione di questo potere dal basso si coglie negli ultimi anni un limite rilevante dell'iniziativa politica del Partito che in pratica ha teso ad esaurirsi nei confronti della politica economica statale in un'alternativa di tipo prevalentemente parlamentare necessaria ma non sufficiente e tanto più inadeguata di fronte all'azione di divisione della classe operaia condotta dal governo di centro-sinistra. Per questo motivo è importante la autocritica contenuta nelle tesi (III, 3) circa la carenza rilevatasi nell'azione del Partito per lo sviluppo conseguente delle lotte per le riforme di struttura e per l'insufficiente valorizzazione politica delle lotte rivendicative degli anni 1961-62. Conseguentemente è ancor più necessario, oggi nel programma politico del Partito, dare posto centrale all'azione per sviluppare nel corso della lotta, l'unità della classe operaia e il suo sistema di alleanze, raccogliendo e indirizzando, in modo organizzato, sul piano politico una carica oggettivamente rivoluzionaria che proviene dalle forze interessate agli stessi obiettivi delle riforme di struttura.

CLAUDIO DI TORO

DOVE NON C'E' L'EDICOLA

Ad ogni gruppo di compagni, di lavoratori, possiamo assicurare la presenza quotidiana de l'UNITA' con

l'abbonamento congressuale

AL LETTORE DELLA DOMENICA

A chi legge l'UNITA' soltanto la domenica chiediamo di sottoscrivere

l'abbonamento congressuale

Solo così il nostro lettore domenicale potrà seguire giorno per giorno il dibattito politico sul Progetto di Tesi per l'XI Congresso del PCI.